



ANPI Ivrea e Basso Canavese – Per un 25 aprile alternativo

Un contributo del professor Davide Bombino

Anche oggi è il 25 aprile

In questi giorni in cui il silenzio ci avvolge abbiamo due possibilità, ascoltarne il sibilo e abbandonarci ad esso oppure raccoglierne l'invito alla riflessione. Ora, in questa notte insonne e segnata da troppi affanni, mi é impossibile abbandonarmi, per cui non mi resta che fermarmi a pensare fissando l'angolo buio della mia stanza. E' lì che si sono affastellati i ricordi della giornata ormai trascorsa, alcuni sbiaditi, altri ancor vividi e luccicanti; tutti resistono. Già! Resistono.... ma che cosa significa resistere? Questa parola é come un filo rosso che attraversa la memoria riannodando luoghi, volti, emozioni, corpi.

Ha accompagnato i passi lenti di mio nonno Antonio nel suo ritorno dalle steppe russe innevate. Ha occupato i pensieri di mio nonno Angelo in fuga dalla guerra di Grecia e di Libia. L'ho vista sul volto del mio compaesano Pietro che in classe, alle elementari, ci mostrava quel suo numero impresso sul braccio, crudele lascito del campo di sterminio.

E poi ancora, posarsi sui corpi impiccati dai nazisti sulla piazza della chiesa che mio padre vide da bambino.

Ora, quella parola si era adagiata lì, in quell'angolo buio, quasi fosse esausta di aver viaggiato così a lungo, e cercasse una meritata tregua che la ristorasse, per poi riprendere il cammino. Ed io qui, imbarazzato, a chiedermi se quella parola avesse ancora voglia di rialzarsi, prendermi per mano e consigliarmi su come insegnare ai miei giovani studenti a riconoscerla. Perché é questo ciò di cui avrei bisogno, di ritrovare sulla pelle e nel mio animo, la stessa capacità di resistere dei miei nonni, di Pietro, di quei partigiani uccisi.

Vi chiederete il perché proprio questa notte mi sovengono questi pensieri, alle soglie di un nuovo 25 aprile, giorno della Liberazione.

Allora vi domando: ci può essere vera liberazione senza resistenza?

Sappiate che me lo sono chiesto spesso, soprattutto quando mi capita di osservare, per un momento, quegli studenti che ho davanti agli occhi ogni mattina: potranno percepire l'ebbrezza che solo la libertà può dare, senza sapere nulla di tutti coloro che hanno lottato per essa?

Ogni generazione ha il suo modo di fare esperienza della libertà e, francamente, non so nemmeno immaginare quale sarà il modo che sceglieranno, ma di certo la vita presenterà loro dei momenti in cui dover resistere.

Momenti come questa quarantena, che priva, i nostri nonni della sepoltura e le persone di un caldo abbraccio.

Angoli bui, come questa notte, in cui il suono delle ambulanze popola il silenzio delle strade e delle piazze, come queste nostre case in cui si mescolano lo smarrimento dei bambini e le incertezze degli adulti.

Stanze, come questa, in cui si incontrano il respiro soffocato dei malati e la tenace, coraggiosa fatica di chi cura.

Ecco! Mentre continuo a fissare quell'angolo, vedo quella parola rianimarsi, scuotersi, riprendere forza tra quei ricordi ancora capaci di brillare di luce propria.

Sì, anche ora è il 25 aprile!

Perché quando un giovane infermiere o medico oppone al Male la sua professionalità nel lavoro, quando un volontario si mette a rischio per assistere un anziano o un disabile, quando un negoziante in crisi ti accoglie con un sorriso, quando molti di noi rinunciano ad un po' di loro stessi per il benessere degli altri, quella parola "Resistenza" torna ad essere sinonimo di Liberazione, come lo è stato per nonno Antonio, per nonno Angelo, per Pietro, per quei corpi di partigiani e come ... lo sarà per i miei studenti, a modo loro. Solo così quel filo rosso guiderà la nostra vita.

Davide Bombino

(Liceo Gramsci di Ivrea)

Aprile 2020